

UNA NOTA SUI TEMI DELLA MARCIA

Si svolgerà il 25 maggio ad Assisi la Prima Marcia per la salute, l'aria, il cibo, l'acqua, la terra sani, che avrà per tema principale l'opposizione alla proliferazione degli impianti a biomasse e biogas.

Un appuntamento che fa crescere un movimento spontaneo contro tutte le forme di nocività ambientale e contro l'eolico selvaggio, l'incenerimento in varie forme dei rifiuti, il persistente massiccio utilizzo di pesticidi.

La proliferazione degli impianti a biogas e biomasse, sostenuta da super-incentivi, è senza freni. Si adatta spregiudicatamente alla rimodulazione delle tariffe per spuntare profitti speculativi, strumentalizzando e distorcendo concetti nati per promuovere la sostenibilità: "filiera corta", "rinnovabilità", "cogenerazione".

La prospettiva di guadagno elevato e sicuro allenta ogni freno inibitore e si calpesta leggi fondamentali, i diritti alla salute, alla sovranità alimentare, alla sicurezza e al libero esercizio delle attività economiche. Si spingono le amministrazioni locali a scelte contrarie al bene dei cittadini.

La crescita senza regole di impianti a biomasse e a biogas rappresenta oggi una delle principali emergenze sul fronte della tutela della salute e dell'ambiente. Contrastarla significa agire allo snodo dei principali problemi ecologici e sociali del nostro tempo: quello della gestione dei rifiuti (che con le biogas e le biomasse assume la dimensione di uno smaltimento diffuso e incontrollabile), della qualità dell'aria (compromessa da nuove fonti di combustione diretta e indiretta), della qualità e della sicurezza della produzione agricola (minacciata dalla concorrenza drogata delle agrienergie e dalla ulteriore sottrazione di superfici destinate alla produzione di cibo).

Sono valori fondamentali quelli in gioco. Tanto fondamentali da costringere a ripensare dalle fondamenta la stessa azione collettiva, mettendo al centro i beni comuni. I beni essenziali che un modello di sviluppo tuttora improntato a industrialismo e consumismo (verniciati a volte di "verde") mette a repentaglio per poi monopolizzarli: l'acqua pura, l'aria, la terra che deve continuare a dare pane e non può essere avvelenata o isterilita.

La forza dei tanti comitati sorti su questi temi, sui vari aspetti della nocività ambientale ma, soprattutto, sul tema specifico delle biomasse e del biogas sta in questa consapevolezza dei valori essenziali in gioco: valori ambientali, ma al tempo stesso di immediata e profonda valenza sociale.

Le "centrali" calano all'improvviso, spesso senza alcuna informazione preventiva, su piccole e piccolissime comunità, dove la gente non ha ancora perso del tutto il contatto con i valori della civiltà contadina. Quando si presentano le caratteristiche delle centrali, l'informazione è carente e manipolata.

Tutte circostanze che tengono lontano gli ideologismi e aiutano a costruire un movimento dai connotati nuovi, ispirato alla dimensione sociale, comunitaria dell'iniziativa ecologica, quella a cui fanno riferimento anche importanti e coraggiosi documenti del magistero cattolico.

Con questi presupposti, il movimento capillare che si è costituito attorno all'obiettivo del contrasto della proliferazione delle centrali a biogas e biomassa è solo in minima parte costituito di militanti. Lo animano in larga parte persone che non si sono mai impegnate direttamente in politica o nei movimenti, ci sono mamme, famiglie, anziani.

Forte è la determinazione di gente che difende qualcosa di molto concreto, qualcosa che ravviva il legame con gli altri, qualcosa per cui è disposta a fare sacrifici e a lottare, ma sempre in modo pacifico. Lo testimoniano gli oneri pesantissimi di ricorsi al Tar che i Comitati si sono assunti, sostituendosi alle istituzioni con azioni per il rispetto della legalità ed eseguendo di propria iniziativa e a proprie spese quelle valutazioni di impatto che la normativa ha aggirato.

Da oltre un anno i comitati Terre Nostre di tutta Italia hanno maturato l'idea di una iniziativa pubblica ad Assisi. Gli obiettivi della manifestazione e la natura dei Comitati trovano una corrispondenza immediata e al tempo stesso profonda con la città di Francesco e al suo insegnamento che incita alla salvaguardia del creato.

Gli obiettivi della marcia sono semplici: richiamare l'attenzione di una classe politica (ma anche di media nazionali) molto "distratta" rispetto a problemi che, pur senza la drammaticità di realtà come l'Ilva di Taranto, assumono nel loro insieme - nonostante la scarsa visibilità di un impatto "diluito" su quasi tutto il paese - un peso non certo minore, creando anche uno stillicidio di situazioni di conflitto che azzerano la residua fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche locali e centrali.

Ai politici, agli amministratori, alle lobby, ai media chiaramente schierati con gli interessi finanziari (in gioco ce ne sono parecchi e di prima forza) si vuole far intendere che le mille voci dei tanti Comitati sono singolarmente flebili ma possono unirsi in una voce possente. Non siamo più disposti a veder calpestati diritti costituzionali e i fondamentali presupposti della convivenza e pertanto utilizzeremo tutte le forme di iniziativa democratica per ottenere:

- drastico ridimensionamento degli incentivi per la produzione elettrica da biogas e biomasse destinata all'immissione in rete indipendentemente dalla taglia degli impianti;
- applicazione della valutazione ambientale degli effetti cumulativi anche agli impianti di pur ridotta potenza;
- verifica stringente e su più adeguati criteri dei bilanci energetici e dei criteri di sostenibilità e requisiti di filiera corta delle fonti energetiche utilizzate;
- verifica dell'impatto sui sistemi agricoli locali e più stringenti criteri di esclusione delle aree di produzioni tipiche, di pregio paesistico, a vulnerabilità ambientale e idraulica;
- valutazione del bilancio della sostanza organica dei suoli ed esclusione preventiva delle aree caratterizzate da maggior gravità del problema della scarsità di sostanza organica;
- esclusione senza eccezioni delle aree con qualità dell'aria compromessa;
- rispetto di distanze dalle abitazioni e dai centri abitati tali da prevenire qualsiasi conseguenza per la sicurezza, la tranquillità e la salute;
- verifica della compatibilità delle centrali entrate in esercizio rispetto a gravi impatti su salute e ambiente ai fini del loro ridimensionamento, modifica o disattivazione.

Coordinamento Nazionale Terre Nostre - no biogas-no biomasse